

TERRE ERTE: "I have a dream...."

Non ha ancora spento la prima candelina, eppure ha già vissuto molte esperienze entusiasmanti. È la nuova associazione "TERRE ERTE", nata nello scorso autunno a Sover, in Val di Cembra. Il sodalizio è formato da una rete di persone locali, desiderose di valorizzare le aree più marginali del territorio, anche attraverso la coltivazione di ortaggi. Terrazzamenti, sentieri, muri a secco: modellati con fatica dai nostri avi, oggi rischiano l'abbandono. Il rimedio? Può essere nascosto all'interno di un piccolo seme. "Vorremmo rilanciare la cultura ortolana-agricola, coinvolgendo le famiglie: questo permette di mangiare alimenti genuini e di salvaguardare l'ecologia del nostro territorio, ricco di storia e biodiversità", spiega Davide Bazzanella, presidente del gruppo. "Terre Erte" vuole scommettere sugli ortolani del paese, esperti e neofiti. "I saperi che i nostri antenati hanno sviluppato sull'arte di fare l'orto non devono andare persi. Intendiamo promuovere la condivisione di esperienze, di consigli del coltivar antico, e lo scambio di semi e piantine, rafforzando così la solidarietà sociale".

Un'operazione nostalgia? Tutt'altro. "Le ricchezze della nostra storia vanno proiettate verso il domani, verso un futuro sostenibile che offra nuovi spazi di occupazione e di integrazione al reddito, ad esempio tramite reti di filiera corta". L'esordio dell'associazione risale a inizio maggio, quando a Sover si è svolta la colorata "Festa del Seme", evento promosso da "Terre Erte": 150 partecipanti di ogni età hanno potuto condividere esperienze e informazioni sull'orticoltura familiare. Clou dell'evento è stata l'assegnazione a sorte di sementi e piante particolari, dal "mais de mont" alla "barba di becco violetta": nessuno è tornato a casa a mani vuote. In quell'occasione, inoltre, è stato lanciato l'originale competizione "Mille Orti", allo scopo di valorizzare e premiare gli orti più significativi.

Nel mese di luglio, l'esperta Martha Canestrini (autrice del volume "Bauerngärten in Südtirol, edito da Folio Verlag), giudice del concorso, ha visitato il paese di Sover e le frazioni di Montesover, Montealto, Piscine, Gaggio e Masi, in cerca degli orti più belli. Ma - come dice lei stessa nel suo "rapporto" finale - è sempre difficile giudicare ciò che nasce dal cuore e dalla passione delle persone. Il progetto "Terre Erte" nasce proprio dal cuore, per definizione il terreno più fertile dove coltivare sogni e speranze per il futuro. Quest'anno tutti i partecipanti hanno lavorato con impegno, traducendo i propri sogni in frutti concreti, colorati e profumati. I molteplici prodotti degli orti familiari sono stati esposti e condivisi in occasione della vivace "Festa del

Raccolto", tenutasi in settembre a Montesover. Una festa è sempre l'occasione per celebrare un fatto positivo. E il raccolto è un evento importante, che tradizionalmente segna il passaggio del tempo e il momento per godere i frutti del lavoro umano. "Terre Erte" ha arricchito di nuovi significati l'azione di celebrare il raccolto, festeggiando anche e soprattutto la valorizzazione e la salvaguardia dei territori di montagna, contagiando la voglia di rendere i terreni produttivi, con profondo rispetto dell'ambiente.

Katia Rizzardi

Alessia Failla